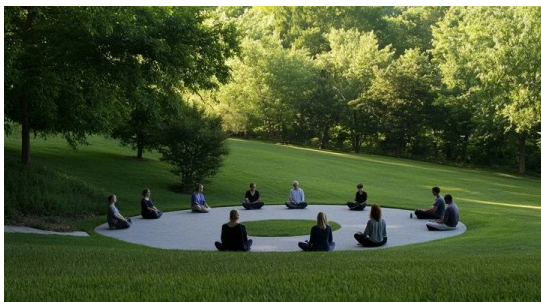


## L'Uomo e il Sacro: Perché cerchiamo ancora la Fratellanza?

martedì, 21 aprile 2026



di Vita Maria Mino

### Oltre la soglia del quotidiano

C'è un uomo che, per ora, chiameremo Andrea.

Non è il suo vero nome, ma è l'unico abito che accetta di indossare per questo racconto. Ha poco più di quarant'anni, una professione solida e una vita che, osservata in controluce, non presenta crepe. Lo incontro in un bar nel tardo pomeriggio, mentre la città fuori accelera per l'ora di punta. Lui, al contrario, sembra muoversi a un altro ritmo. Osserva

molto, parla con economia.

Quando gli chiedo cosa lo abbia spinto, anni fa, a bussare a una certa porta, il silenzio che segue non è imbarazzo. È ricerca.

«Non è una cosa che succede tutta insieme,» dice infine, fissando il fondo della tazza. «È più un accumulo. Di silenzi non detti, di domande che in ufficio non hanno cittadinanza.»

### La mimesi del quotidiano

Di giorno, Andrea è un uomo invisibile nella sua normalità. Risponde alle mail, attraversa le scadenze, abita i non-luoghi della metropoli. È l'esatto prototipo della persona che incroci sul tram senza che il tuo sguardo si fermi.

Eppure, a intervalli regolari «non troppo spesso, ma abbastanza» Andrea esce di casa la sera con un passo diverso. Non ci sono amanti, non ci sono vizi segreti. Non lascia tracce visibili del suo passaggio.

«Non è segretezza per il gusto del mistero,» precisa, quasi a voler smontare il mito del complotto. «È che mancano le parole per spiegarlo a chi sta fuori. Non saprei nemmeno da dove cominciare.»

### Il rito della soglia

Una sera, il racconto si fa più denso. Non mi darà l'indirizzo, né i nomi di chi incontra. Mi offre però la sensazione dell'ingresso.

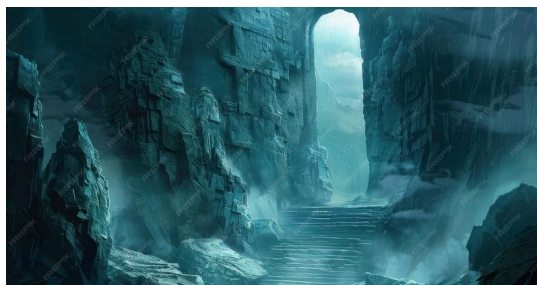
«Arrivi davanti a un posto che hai ignorato per anni. Ci sei passato davanti mille volte mentre andavi a fare la spesa. Poi, un giorno, entri. E capisci subito che quella non è una porta come le altre.»

Si ferma, cercando una precisione quasi geometrica nelle parole.

«È come se lasciassi qualcosa sul marciapiede. Una pelle vecchia, forse il rumore che hai in testa. Lo senti fisicamente: il tempo cambia peso. I gesti si fanno lenti, necessari. Un paio di guanti, un lembo di tessuto, un oggetto di metallo... lì dentro smettono di essere cose e diventano simboli. Hanno una gravità diversa.»

**La fame di un tempo verticale** Il bisogno di Andrea non è isolato. È il sintomo di una frattura silenziosa che attraversa la società contemporanea: la scomparsa dei riti di passaggio. In un mondo che scorre in orizzontale, dove tutto è consumo e prestazione, l'uomo sembra aver perso la capacità di segnare il cambiamento. Un tempo, le tappe della vita erano attraversate e riconosciute da una comunità. Oggi il cambiamento accade nel solipsismo, senza testimoni, tra un aggiornamento di stato e una notifica.

«Non c'è più un momento in cui il mondo ti dice: *ok, da questo istante sei un uomo diverso,*» riflette Andrea. «E allora quel momento devi andartelo a costruire. Devi cercare un luogo che te lo permetta.»



### Non è un fenomeno isolato (la geografia del silenzio)

Seguendo questa traccia, il percorso si allarga.

Quella porta non è un caso isolato. E, soprattutto, non riguarda pochi.

Secondo diverse stime, in Italia decine di migliaia di persone partecipano, in forme diverse, a organizzazioni rituali o iniziatiche. La Massoneria, nelle sue varie obbedienze, conta tra i 40.000 e i 50.000 iscritti. Gli ordini cavallereschi raccolgono altre migliaia di membri, mentre gruppi esoterici, filosofici o spirituali, dai rosacrociani ai movimenti martinisti, si muovono su numeri più piccoli ma costanti.

Accanto a questi, esistono realtà meno strutturate ma in crescita: comunità neopagane, percorsi legati al

druidismo, gruppi spirituali alternativi.

Messe insieme, queste presenze raccontano una realtà poco visibile ma concreta: almeno 70.000, forse 100.000 persone in Italia partecipano a forme di fratellanza rituale.

Numeri che non fanno notizia. Ma che, osservati da vicino, raccontano qualcosa.

Un vuoto che si sposta

Negli ultimi anni, mentre la partecipazione alle forme religiose tradizionali ha mostrato segni di calo, queste realtà hanno mantenuto una sorprendente stabilità. In alcuni casi, una crescita lenta ma costante.

Non è un fenomeno di massa. Ma non è nemmeno marginale.

“Non è che la gente non cerca più,” dice Andrea, quando gli riporto questi numeri. “È che non cerca più negli stessi posti.”

Il dato, più che statistico, sembra indicare uno spostamento.



Non necessariamente lontano dal sacro. Ma verso forme diverse, meno visibili, meno dichiarate.

Quella soglia che lui attraversa non è l'unica. Esistono altrove, nei chioschi dei monasteri dove il silenzio è una disciplina ferrea, o in certi ordini cavallereschi, che resistono al tempo, spazi progettati per mettere l'individuo temporaneamente da parte.

Luoghi dove il "Sogno di Dio" o la "Fratellanza" contano più dell'ego. Andrea non li ha frequentati tutti, ma ne riconosce la grammatica. «Sì,» conferma. «È la stessa sete. Cambia solo la forma del bicchiere.»

#### L'inizio del viaggio

Questo reportage nasce qui: non da una rivelazione eclatante, ma da una serie di soglie. In seguito proveremo a seguirne le tracce:

- **L'Architettura:** entreremo negli spazi fisici per capire come una stanza possa trasformare chi la attraversa.
- **Il Simbolo:** ci avvicineremo agli oggetti e ai gesti, senza la

pretesa di svelarne il segreto, ma cercandone il senso.

- **La Comunità:** osserveremo la tensione tra l'appartenenza e il mondo esterno.
- **La psicologia della fratellanza:** il rischio della dipendenza.
- **Oltre il maschile** L'evoluzione moderna e le donne nelle associazioni.

Andrea resterà un'ombra sullo sfondo, un punto di contatto con la realtà del quotidiano.

«Non aspettarti risposte chiare,» mi avverte prima di scomparire nella folla del marciapiede. «Se le trovi troppo in fretta, probabilmente non sono quelle giuste.»

**Resta una domanda aperta:** cosa cerchiamo davvero quando decidiamo di varcare quella soglia? Forse non il potere, né i segreti. Ma semplicemente un modo per non attraversare la vita toccandone solo la superficie.

**Coming soon:** L'architettura del sacro. Stanze, chioschi e geometrie: come lo spazio modella l'anima.